

Candidatura a Rappresentante Nazionale dei Ricercatori e dei Tecnologi dipendenti e con incarico di ricerca scientifica o tecnologica in CD

Antonio Passeri

attualmente RN dei ricercatori

Un bilancio del mio attuale mandato

La sfida (ed i problemi) di rappresentare ricercatori e tecnologi insieme

Come intendo la figura del rappresentante

I temi «caldi» che vorrei affrontare

Perché di nuovo io

Il mio bilancio (provvisorio)

Ma sta a voi farlo....



+ Implementazione dei diritti e doveri di ricercatori e tecnologi nello Statuto, nei regolamenti e nei disciplinari dopo il DL 218

+ riconoscimento della necessità di avere una occupazione del livello 2 maggiore di quella del livello 3: 35-45-20 come primo obiettivo.

+ inserimento nel disciplinare concorsi di norme più precise e trasparenti

- Cattiva definizione dei titoli di coordinamento

- Ancora pochi criteri di garanzia sulla composizione delle commissioni di concorso

+ ricercatori inclusi nelle stabilizzazioni

+ per quanto possibile rispondere a tutte le domande di chiarimento che arrivano

+ immediata circolazione degli highlights del CD

- pubblicazione dei resoconti dettagliati del CD....nel 2018 ho accumulato troppi ritardi

+ 3 assemblee/anno abbastanza partecipate e utili, alcuni sondaggi su tutti i ricercatori

- Gruppi di lavoro dell'assemblea non abbastanza supportati e stimolati

+/- rapporto costruttivo con GE e CD, ma poca capacità di incidere veramente

+/- orario di lavoro: questione affrontata in vario modo, ma senza soluzioni positive

- Poco lavoro di coordinamento con gli altri Enti. Il DL 218 offre la possibilità di un CNRT presso il MIUR, ma se non si spinge non si ottiene.

II DL 218/2016

Art.2 comma 1: Diritti

1. Gli Enti nei propri statuti e regolamenti, recepiscono la Raccomandazione della Commissione Europea dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta Europea dei ricercatori e il Codice di Condotta per l'Assunzione dei Ricercatori (2005/251/CE), tengono conto delle indicazioni contenute nel documento European Framework for Research Careers, e assicurano tra l'altro, **ai ricercatori e ai tecnologi**:

- a) la libertà di ricerca;
- b) la portabilità dei progetti;
- c) la diffusione e la valorizzazione delle ricerche;
- d) le necessarie attività di perfezionamento ed aggiornamento;
- e) la valorizzazione professionale;
- f) l'idoneità degli ambienti di ricerca;
- g) la necessaria flessibilità lavorativa funzionale all'adeguato svolgimento delle attività di ricerca;
- h) la mobilità geografica, intersettoriale e quella tra un ente e un altro;
- i) la tutela della proprietà intellettuale;
- l) la possibilità di svolgere specifiche attività di insegnamento in quanto compatibili con le attività di ricerca;
- m) adeguati sistemi di valutazione;
- n) rappresentanza elettiva di **ricercatori e tecnologi** negli organi scientifici e di governo degli enti.

II DL 218/2016

Art.2 comma 2: Doveri

2. **I ricercatori e i tecnologi** devono:

- a) osservare le pratiche etiche riconosciute e applicate nelle rispettive discipline di ricerca;
- b) operare nella previa osservanza dei vincoli procedurali vigenti;
- c) assicurare una gestione finanziaria dei fondi utilizzati nel rispetto dei vincoli di trasparenza ed efficienza contabile;
- d) operare nel rispetto delle precauzioni sanitarie e di sicurezza;
- e) assicurare la protezione e la riservatezza dei dati trattati;
- f) favorire la divulgazione delle attività di ricerca;
- g) rendere verificabili le attività di ricerca espletate;

che bello fare
il ricercatore!

che bello fare
il tecnologo!



Dalla teoria alla pratica...



Molte differenze radicate fra i due profili necessitano di essere confrontate e conciliate (ovviamente con sfumature individuali anche molto diverse).

Alcuni esempi (validi solo in media...):

Approccio al lavoro: ricercatori più individualisti e meno interessati all'ambiente in cui lavorano. Tecnologi più avvezzi al lavoro in team ed a garantire un servizio.

Reclutamento: ricercatori con concorsi nazionali molto competitivi, tecnologi con concorsi fortemente mirati sulle esigenze locali.

Professionalità: ricercatori più omogenei, tecnologi con diverse specificità (anche amministrative).

Riferimenti: i ricercatori guardano più all'università, i tecnologi più a modelli aziendali

Orario di lavoro e burocrazia: ricercatori più insofferenti, tecnologi più inseriti nel sistema di regole e abituati ad utilizzarle

Rappresentanza del personale: assemblea TTA più organizzata e sinergica.

Come incontrarsi ?

Superare i timori reciproci:

I ricercatori temono che l'assimilazione ai tecnologi li possa privare di autonomia
I tecnologi temono di perdere la visibilità dei loro problemi e avere meno peso nell'Ente

Valorizzare i punti in comune:

La responsabilità in prima persona di attività e progetti
La partecipazione alla gestione dell'Ente: ai tecnologi sono state aperte le stesse opportunità dei ricercatori (coordinamento, direzione...)
L'applicazione di diritti e doveri del DL 218.
La necessità del continuo confronto con una comunità scientifica internazionale

Potenziare la comunicazione:

Problema storico nell'Ente, non solo si fatica a comunicare fra centro e periferia, ma anche localmente.
Partire dalle sedi: assemblee locali congiunte, incontri col RN (anche da remoto).
Puntare su GdL comuni dei rappresentanti.
Conoscere le esigenze altrui e verificare che non sono necessariamente in conflitto con le nostre.



Capacità di sintesi e proposta



Non è facile trovare posizioni comuni e dare un contributo condiviso alla gestione dell'Ente.

Come RN dei ricercatori ho sempre cercato di esprimere la posizione della maggioranza dei miei rappresentati, sondata direttamente o tramite i rappresentanti locali.....ma unendo ricercatori e tecnologi il metodo della «maggioranza» non funziona più e non sarebbe giusto.

Accorciare le distanze in tutti i modi, telematici certamente, ma anche continuando a fare le riunioni dell'assemblea nelle sedi. Spesso anche in contemporanea con quelle del personale TA.

Evitare di portare le posizioni contrapposte allo scontro, ove possibile far coesistere le due opzioni.

Il RN: un servizio a tutti

Una figura di raccordo:

- **Ascolto a 360°** : ricercatori e tecnologi, rappresentanti locali, CD, GE, ma anche mondo politico e società civile.
- **Dialogo e confronto** continuo, con tutti.

grazie alle diverse e complementari visioni dei problemi che sperimenta, deve aiutare tutti a vedere più avanti del proprio: interesse, gruppo, sezione, Ente, momento storico....



Una figura di proposta e stimolo:

- **Sintesi** delle posizioni quando possibile. Altrimenti cercare di non farle scontrare, ma convivere.
- Inserimento delle diverse istanze nel **quadro normativo e politico** dell'Ente
- **Confronto** serrato con le posizioni del management
- **Contributo costruttivo** alle scelte ed alle normative.

Lotta alla mancanza di trasparenza, primo nemico della comunicazione.
Il secondo è l'assuefazione ad essa.

I punti fermi

Difendere la capacità di programmazione scientifica dell'Ente: un budget per la ricerca autonomo. Contenere la spesa di personale entro un tetto ragionevole.

Mantenere una profonda simbiosi con l'università.

Mantenere una governance di tipo scientifico, tipica dell'INFN

I temi caldi

Le carriere

- Puntare ad un rapido passaggio dal livello 3 al livello 2 per tutti. L'asimmetria con l'università nuoce a tutto il sistema.
- Ridiscutere la figura del dirigente e le regole non scritte
- Proporre soluzioni per permettere una transizione dalla situazione attuale ad una notevolmente più virtuosa.

La burocrazia

Lottare contro un eccesso di regole. Partecipare alla definizione dei processi, dal punto di vista degli utenti.

Ottenere le giuste garanzie per chi si prende delle responsabilità. Questione dell'assicurazione e dell'indennità dei RUP

L'autonomia e l'orario di lavoro

Garantire l'autonomia di organizzazione del lavoro. Superare un controllo orario asfissiante (differenziandolo da quello della presenza).

Precariato

Lotta alle lunghe permanenze che diventano sfruttamento. Capire come mantenere canali di formazione e di accesso ai giovani

Perché di nuovo io ?



Avrei preferito passare il testimone, 4 anni sono un periodo sufficiente. Tuttavia, visto il cambiamento da affrontare, Molti mi hanno chiesto di ripensarci, quindi:

- **Metto a disposizione l'esperienza fatta, con spirito di servizio**
- **Mi stimola la sfida di imparare a conoscere i tecnologi e provare a mettere insieme queste due anime dell'INFN. Cercando di essere il rappresentante di entrambe.**
- **Non ho ricette vincenti preconfezionate, pronto a ricredermi o cambiare idea se lo reputo giusto.**

Non nascondo i miei limiti:

- **Non amo i toni accesi, e non sono incisivo come chi sa alzare veramente la voce**
- **Non sono efficientissimo con i resoconti e le organizzazioni dell'assemblea**

A voi valutare se sono comunque compatibile col ruolo.